

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.p.A. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

• INTERVISTA A VITTORIO SANGIORGIO

Giovani imprenditori con le idee chiare

Il nuovo presidente dei giovani di Coldiretti indica le strategie della sua organizzazione per garantire un futuro al settore agricolo: progetti concreti per dare prospettive a chi lavora in campagna

di Roberto Mattei

Sono 107.000, in Italia, gli agricoltori sotto i 35 anni. Ogni quattro loro aziende, in una c'è alla conduzione una giovane donna. La superficie e il fatturato medio aziendali (9,4 ettari e 18.720 euro) superano abbondantemente la media nazionale (dal 54 al 75%). Chi ne rappresenta di più è Coldiretti - Giovani Impresa, che ne raccoglie oltre 40.000.

Sulla presenza dei giovani nelle campagne (in Europa circa mezzo milione) spesso circolano, nel nostro Paese, dati strumentali: chi dà le percentuali tace sul fatto che essa è calcolata su un universo che sa più di ruralità che d'impresa: cosicché i giovani sembrano in via d'estinzione.

La cifra assoluta degli under 35 dimostra che la «rimonta» della redditività dell'agricoltura italiana passa attraverso centomila giovani. Ne parliamo con Vittorio Sangiorgio, eletto da poche settimane alla guida di Giovani Impresa (vedi *L'Informatore Agrario* n. 12 a pag. 12).

I giovani: pochi in cifra relativa, tanti in cifra assoluta?

Centomila giovani non sono né pochi né tanti. Sono lo specchio della realtà. Un numero che, mentre troppi dicono che l'agricoltura è un settore vecchio, mette un punto fermo sul dibattito. C'è una rappresentatività, e si parla di imprenditori, non di semplici produttori.

Lei ha 27 anni. A fronte di una società che tende a dilatare l'età giovanile, e di un mondo associazionistico che spesso privilegia il giovane maturo, è confermata la linea di Coldiretti di scegliere giovani davvero tali. Al di là della sua persona, è così?

Molte volte è fuorviante il dato della carta d'identità. Ci sono giovani che a 23, 24 anni, la sanno più lunga di chi si sente, per l'età avanzata, depositario della sapienza. È giusto che la crescita all'interno del sistema della rappresentanza non sia legata al crescere dell'età.

La specificità generazionale all'interno del mondo Coldiretti - non solo per risolvere i problemi dell'oggi, ma anche per affrontare quelli di prospettiva in maniera strutturale - è proprio questa. Il limite per i giovani, da noi, una volta era fissato a 28 anni, poi è stato innalzato a 30 per la più diffusa frequentazione di studi universitari che ritarda l'impegno d'impresa a tempo pieno. Sopra questa età no, oltretutto ci confrontiamo con un presidente confederale che di anni ne ha 42.

La presenza sul territorio delle associazioni agricole non potrà più essere come in passato. Un tempo, in ogni frazione, una sezione di Coldiretti marcava il radicamento capillare. Rispetto alle forme di aggregazione tradizionali dovrete trovare altre forme per fare rete.

Io sono cresciuto, attraverso mio nonno, con il mito delle «3 C». In ogni comune: la Chiesa, i Carabinieri, la Coldiretti. È chiaro che c'è un'evoluzione. La rete, come la chiama lei, non è più legata solo alla rappresentanza o alla presenza di Coldiretti. Pensiamo a un network di presenze nell'economico, attraverso organismi che diano risposte economiche alle imprese. I Consorzi agrari d'Italia sono la carta più importante a disposizione di questa strategia.

Noi di Giovani Impresa puntiamo poi alla crescita della nostra rappresentanza numerica. Ai nostri 40.000 non corrispondono 60.000 iscritti ad altre associazioni. Infatti buona parte, oggi, non ha associazione, perché non ha trovato un punto di riferimento. Noi parliamo di cibo, di territorio, abbiamo idee forti. Vogliamo incrociare questi giovani non iscritti, a casa

nostra potranno esprimersi, far crescere il progetto. Per ognuno di loro, non per la Coldiretti.

Si parla molto di giovani che si sono inventati il futuro con un'idea originale: dalla webcam puntata sulla vacca che ci fornisce latte o formaggi, all'adozione del maiale o dell'albero da frutto... C'è visibilità mediatica; c'è lo stimolo per avvicinare il cittadino alla campagna. Ma c'è un percorso per gli altri giovani agricoltori?

Quelli citati sono esempi di chi ha trovato una strada, in un periodo di crisi dell'agricoltura, senza aspettare che qualcuno gli risolvesse la situazione. In chiave generale, è chiaro che si deve partire, a mio avviso, dal riconoscimento che esistono e coesistono diverse agricolture. In una logica di lungo periodo - non si possono risolvere in dodici mesi problemi che ci portiamo dietro da vent'anni - è fondamentale la scelta di Coldiretti, un anno fa, per una filiera agricola tutta italiana. A breve presenteremo un primo bilancio. Abbiamo messo in essere una serie di strumenti per contrastare le criticità e operare in una logica di progetto, con caparbietà.

Non si può uscire con grandi trovate mediatiche se poi, di contenuti, non c'è nulla. Il problema oggi non è tanto di abbattere i costi, quanto di recuperare valore sul prezzo di vendita, in una logica di mercato. Sia con iniziative specifiche - ad esempio dalla cooperativa di granicoltori alla produzione di pasta - sia soprattutto con la volontà comune di rimettere in moto in sistema: perché questo per noi significa il progetto Consorzi agrari d'Italia.

Per chiudere un cenno a Sangiorgio imprenditore a

Pagani (Salerno).

L'azienda, con me, è alla quarta generazione. Un'azienda che ha già avuto più cambiamenti d'indirizzo. Prima era ortofrutticola, mentre l'attuale attività di produzione florovivaistica è stata diversificata con l'impegno nei servizi per diventare punto di riferimento forte in ambito turistico e cerimoniale (congressi, matrimoni, ecc.). Una divisione, che porta la mia firma in toto, è dedicata alla bioedilizia. Quindi giardini pensili, tetti verdi che danno un contributo all'efficienza energetica e all'impatto ambientale. Diciamo che siamo fortunati, operiamo nella Costiera amalfitana, patrimonio dell'Unesco, dove c'è attenzione alle tecnologie in cui siamo specializzati.



Vittorio Sangiorgio è da poche settimane alla guida di Coldiretti - Giovani Impresa